Conto corrente colla Posta — Gallarate, Sabato 21 Giugno 1924 — Anno XX — Num. 53

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì

Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA L. BORCHI N. 12

Per la serena fede alla quale in ogni tempo ispirammo l'opera nostra, per l'angoscia patriottica con cui invocammo sempre che le lotte politiche avessero un limite nei doveri della convivenza sociale e nel rispetto dei più elementari diritti umani, possiamo oggi, con fermo cuore e con sicura coscienza, offrire alla Madre, alla Vedova, ai bimbi di GIACOMO MATTEOTTI, il fiore più puro del nostro cordoglio. Sopra ogni ricordo di contrasto e di ira partigiana, giganteggia la figura dell'Avversario che tenne il suo posto con eccezionale vigore, pagando sempre di persona.

Uomini di parte, ma sopratutto Italiani, troviamo nella divisione politica una più forte ragione di solidarietà in questo dolore, che è grandissima sventura per un partito avverso, ma causa di infinita tristezza per quanti pensano, sperano ed operano per una Italia migliore.

L'UNIONE

OLTRE IL DELITTO

Carlo Del Croix, il grande mutilato che nell'aula sorda e grigia di Montecitorio ha portato veramente — con la mirabile sua generosità di cieco che dona luce ai veggenti — lo spirito dell'Italia combattente, ha riassunto lo stato d'animo del popolo italiano in due parole tremende: sdegno e umiliazione. Fino agli scanni del Parlamento, fino al banco del Governo, l'ondata dell'indignazione popolare è salita con furibonda inesorabile forza. Il Capo ha udito ed ha compreso: per troppo tempo nella formidabile opera alla quale si è accinto per la fortuna d'Italia egli ha trovato in coloro che gli stanno più vicini maggiore impedimento che negli oppositori.

Uomo di forze smisurate, ha potuto proseguire nel cammino — che fu spesso ascesa — nonostante tutte le zavorre e tutti gli agguati, ma, ad ogni passo, coloro che gli sono più fedeli — perchè al suo destino non associano nessun desiderio di personale fortuna, ma soltanto un infinito amore di Patria — pensavano con affettuosa disperazione al momento nel quale il peso della mala compagnia sarebbe diventato insuperabile ingombro. Un delitto «più ancora idiota che nefando» ha precipitato il corso della Storia. Alla invocazione di inesorabile giustizia Benito Mussolini ha risposto promettendo inflessibili colpi di scure. Ed ha cominciato a «percuotere».

Abituati da ormai troppi anni a sentirci ripetere con monotonia asfissiante che «il momento è delicatissimo», che «viviamo in un'ora tragica di crisi», noi non sappiamo quali parole usare per dare la sensazione precisa del momento decisivo che stiamo vivendo. Sembra a noi, nella atroce tragicità di questo frangente storico che sovrappone, confonde, annulla, moltiplica in esaltazioni esasperate e in scoramenti desolanti le ire e le passioni, gli amori e gli odii, che davvero sia giunta l'ora della conclusiva battaglia spirituale.

C'è una Vittoria da conquistare, la più alta fra tutte. Il popolo italiano deve ritrovare, al di sopra del suo troppo stamburato orgoglio di successore fisico, l'eredità morale di Roma. Di Roma che soggiogò con le armi, ma conquistò con le leggi giuste; di Roma che abbattè nel nome di Cristo la più sfrenata superbia con umili inermi parole di amore; di Roma che nelle tenebre dell'invadente germanesimo feudale tenne accesa la fiaccola destinata a illuminare tutto il mondo con gli splendori del Rinascimento.

Esausto per il troppo sangue eroicamente dato nella grande guerra, il popolo italiano ha creduto di ritrovare forza nella convulsa battaglia dei partiti che pretendevano di monopolizzare per sè soli il destino di 40 milioni di cittadini.

Noi, che delle dure lotte civili non concepimmo mai come mèta il privilegio partigiano, ma sibbene la restaurazione dell'autorità dello Stato, garanzia suprema della dignità della Patria, potremmo, oggi, ai molti che profferiscono come loro novità originale le parole che, malcompresi, osteggiati, oppressi, da anni andiamo predicando, potremmo, oggi, ripetiamo, vantare, riesumando scritti e manifestazioni di vario genere, la solidità del nostro pensiero politico e la perfetta serenità della nostra coscienza. Fummo tra i primi a combattere quando gli avversari eran moltitudine e quelli che noi difendevamo non erano spesso che dei vili; ma, ristabilita la libertà di parola, di pensiero, di riunione, noi invocammo la fine delle lotte violente, convinti che la vita di un popolo civile non possa chiedere alla sua storia che il coltello dell'omicida diventi l'occasana indispensabile di ogni giornata.

Ora, la verità si fa strada.

Qualche professionista della sfacciataggine sta già buttandosi in mezzo alla corrente per nuotare, come è suo costume, secondo fortuna, e già pubblicamente proclama antica la sua volontà di pace e di concordia. Possa questo essere, come fu sempre, il segno sicuro che al cambio dell'opinione pubblica i titoli dei tiziosi, degli intransigenti e dei reazionari son ridotti a quotazioni fallimentari.

* * *

Con la violenza stupida e inutile deve essere buttato via un altro peso tremendo: l'affarismo. Nell'attesa che le mormorazioni da troppo tempo diffuse contro determinati uomini diventino accuse precise, noi confidiamo che ritorni in Italia piena fiducia nella dirittura e nella onestà delle classi dirigenti.

Il popolo perdona gli errori, di qualunque natura, ma non sopporta lungamente le offese alla moralità e alla giustizia.

Noi speriamo, con tutto il nostro patriottismo, che le dicerie contro uomini di governo non trovino riscontro nei fatti, ma esprimiamo anche l'augurio che sieno definitivamente dal Partito Fascista messi fuori di circonlazione coloro che del tricolore si giovano per banchettare allegramente sulla semplicità dei creduli, coloro che servono non il pubblico, ma inconfessati interessi, e che magari alternano gli inni patriottici con la difesa più camorristica di sporchi affari. Solo così il Fascismo potrà ritrovare nel profondo cuore della folla un palpito di commozione: poesia e ardire nella vigilia, eroismo e sacrificio nella battaglia, il vero Fascismo deve sentire che la pura sorgente diventata fiume trascina con sè troppo fango, mentre gli italiani sinceri devotamente confidano tutt'ora nella sua forza feconda.

* * *

Con questo pensiero e con questi sentimenti noi oggi associamo al più reverente omaggio per Giacomo Matteotti il più fervido augurio per il nostro Paese.

Noi siamo certi che dall'angoscia di questo momento le virtù innate della nostra stirpe ritrarranno nuova forza, in una concorde volontà di bene, di pace, di amore. Benito Mussolini, nel compito enorme affidatogli dal Destino, può oggi contare sull'aiuto di tutti i buoni cittadini che comprendono il suo dolore di questi giorni e che da questa sua umanità angosciata traggono motivo per rinnovargli una devozione che se fu sempre aliena da stupidità idolatre, fu però anche disinteressata e senza limiti.

E ci onoriamo di essere, tra questi italiani, a niun secondi in disinteresse e in patriottico fervore.

L'U.

ATTI DEL PARTITO

Importante riunione della Direzione Nazionale

Martedì scorso si è riunita in Genova la Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano. Erano presenti: il presidente, Gr. uff. Emilio Borzino; il vice segretario politico, avv. Q. Piras; i deputati Sarrocchi, Aldo Rossini, Mazzini e Alberto Giovannini; i membri della Direzione: ing. Gay, dott. G. Mascagni, Conte Giusti, prof. R. Ricci, comm. A. G. Bianchi, Conte Oldofredi e ing. Perego. Avevano giustificato la loro assenza i deputati Quilico, Mariotti e Donegani, ed i membri della Direzione on. De Martino, avv. Marzani e prof. Amabilino.

Il vice segretario politico, avv. Piras, ha fatto un'ampia relazione circa l'opera da lui svolta all'inizio dei lavori parlamentari; e l'on. Sarrocchi ha largamente esaminato la situazione politica generale. Hanno interloquito nella discussione tutti i membri della Direzione, e particolarmente i deputati Giovannini, Mazzini e Rossini.

E' stato quindi votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito Liberale Italiano, riunita in Genova il 17 giugno 1924; interprete dell'unanime esecrazione, manda il commosso saluto del Partito Liberale Italiano a Giacomo Matteotti, vittima di un efferato delitto; ed è certa che del nefando misfatto la Giustizia sarà inflessibile ed uguale vindice verso tutti i colpevoli, e che il Governo e la Nazione trarranno dal sacrifizio e dal dolore la fede e la forza necessarie per placare le ire, per ristabilire l'ordine morale e politico turbati, e per assicurare le forme del vivere libero».

E' stato inoltre inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Nella gravità di quest'ora immeritata dal Paese e da Voi il Partito Liberale Italiano Vi conferma tutta la sua solidarietà fatta anche più fervida dalla certezza della Vostra opera risanatrice.»

In merito poi alla rappresentanza parlamentare, secondo il voto del Consiglio Nazionale di Genova, la Direzione ha preso atto della nomina del deputato liberale on. Sarrocchi nel Comitato Direttivo della Maggioranza Parlamentare, ed ha deliberato di convocare in Roma, per il 25 giugno, alle ore 15, nei locali di quella sezione del Partito, tutti i deputati inscritti al Partito per la nomina di tre deputati che faranno parte della Direzione Nazionale anche per la preparazione del Congresso, la cui data di convocazione sarà decisa dopo la nomina dei deputati stessi.

La Direzione ha deliberato di invitare le sezioni a cooperare fermamente alla disciplina nazionale, facendo azione di pacificazione contro ogni violenza ed ogni illegalismo, convinta che la funzione del Partito Liberale sia oggi più che mai necessaria.

La Direzione infine ha esaminato varie pratiche relative all'organizzazione; ha dato mandato di fiducia al presidente affinchè entro breve termine sia regolata la sezione di Milano; ed ha preso atto delle manifestazioni liberali avvenute in questi giorni e delle nuove sezioni che si sono formate.

* * *

Al telegramma inviato il 17 corr. al Presidente del Consiglio dalla Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano è giunta dall'on. Acerbo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, la seguente risposta:

«Grand'Uff. Emilio Borzino - Presidente Partito Liberale Italiano – Genova

«Il telegramma di codesta Direzione del Partito Liberale Italiano è giunto molto gradito a S. E. il Presidente del Consiglio, che, apprezzandone il nobilissimo intento porge vivi ringraziamenti.

NOTE E COMENTI

On. Federzoni, a Voi!

L'on. Federzoni, nell'assumere l'ufficio di Ministro degli Interni, ha diretto ai Prefetti, perchè il Paese intenda, parole che vanno meditate e consigli che vanno seguiti. «E necessario che tutti operino con energia e fermezza per il consolidamento dell'ordine nazionale *sulla base dell'assoluto rispetto alle leggi*». L'esortazione — che è anche un mònito — è chiara. L'ordine nazionale non esiste là dove non c'è rispetto delle leggi. Rispetto, per parte dei cittadini e per parte dei funzionarii, che ai primi hanno il sacro ed inderogabile dovere di imporlo, quando se ne manifesti la necessità. Questo è il perno intorno al quale si svolge la vita collettiva, e va tenuto fermo con decisione incrollabile. I funzionari, rappresentanti dell'Autorità dello Stato, debbono, però, avere il prestigio e la forza per assolvere a questa loro missione con assoluta imparzialità. L'auspicato rinnovamento suppone che sieno inesorabilmente rimosse tutte le cause che si opponevano alla azione responsabile dei tutori della legge: da qui l'obbligo del potere centrale di assisterli con energia costante ed illuminata.

I Prefetti del Regno — proclama l'on. Federzoni — sono i «rappresentanti delle potestà dello Stato nelle provincie». Esattissimo. Bisogna che cessino le intrusioni che ne paralizzarono, in passato, la buona volontà e l'azione. Non sarebbe nè lecito nè onesto chieder ad essi la rigida applicazione delle leggi, qualora si sentissero impastoiati e vulnerati dall'esistenza di altri poteri che non sono quelli dello Stato.

Noi siamo sicuri che l'on. Federzoni, prima di assumersi il grave carico, ha chiesto le garanzie sufficienti a rendere l'opera sua rettilinea e feconda. Se ha con poche parole definito, in modo così limpido e persuasivo, la sua politica interna, è segno che poteva farlo in tranquilla coscienza. Noi conosciamo da lunghi anni l'attuale Ministro degli Interni. Il suo ingegno, provato alle battaglie politiche, il temperamento suo squisitamente equilibrato, il suo spirito modernamente costituzionale l'aiuteranno a reggere la grave fatica.

Ripristinare, con ritmo graduale e con inflessibile fermezza, condizioni di normalità nel Paese, è oggi un imperativo categorico di Governo. Ordinata libertà chiedono i cittadini, e serena giustizia, secondo le guarentigie costituzionali. Le leggi ci sono, e bastano. Si tratta di applicarle. Lo scandalo più demoralizzante, e quindi più dissolvente, consiste nel disprezzo della legge. Se in passato gli uomini di Governo avessero avuto sempre presente questa verità e l'animo di interpretarla, non ci sarebbe stato bisogno della Marcia su Roma.

Lo scandalo recente della soppressione di Matteotti ha rivelato debolezze, colpe ed errori che vanno cancellati e puniti. Le bande dei parassiti e dei violenti di mestiere debbono essere soppresse. E' ora di finirla con sistemi che han precipitati in abissi d'ignominia uomini fino a ieri riveriti e temuti. Ci vuole una mano di ferro ed un senso politico superiore.

Il Ministro degli Interni in questo quarto d'ora è chiamato a combattere ed a vincere una battaglia di portata immensa. Dall'Estero giungono voci allarmanti. Si torna a diffidare di noi. Le trombe della diffamazione squillano ai quattro venti. Si mette in dubbio la stabilità del regime. Si ingiuria, in blocco, il partito dominante. Si fa d'ogni erba fascio, per umiliar l'Italia, per diminuirla, per strapparle i vantaggi faticosamente conseguiti, per distruggere il suo rinascente prestigio. Le borse dei valori sono nervose, inquiete: i titoli oscillano in una ridda pericolosa.....

On. Federzoni, a Voi!

Il Paese vi seguirà, come ha seguito e segue l'on. Mussolini; perchè è sano, perchè non chiede che di lavorare in calma, perchè non vuole compromettere la propria rinascita, perchè ha ritrovata la fede — nè vuole smarrirla di nuovo! — nei grandi principî della solidarietà e della pace.

L'epurazione necessaria.

Sotto questo titolo il «Resto del Carlino» pubblica un articolo, constatando che la giustizia segue inesorabile il suo cammino nella ricerca dei colpevoli materiali e morali del nefando delitto di cui è stato vittima Giacomo Matteotti: il Capo del Governo dichiara e dimosta di saper superare qualunque ostacolo nella difesa di una vittoria che è nata dal sacrifizio, e che defezioni o deviazioni di uomini non valgono ad infirmare.

Il dovere di ogni buon cittadino — prosegue il giornale di Bologna — è quello di agevolare questa volontà inflessibile di epurazione e di redenzione, che nasce dalla desolante umiliazione in cui ci ha gettato il delitto, e lascia sperare, oltre il male di oggi, un'Italia moralmente grande nella concòrdia operosa.

Riguarda invece il Fascismo il processo di selezione che deve cominciare da questa tragica esperienza e che eliminerà dalla compagine del partito gli elementi ambigui e impuri, i violenti e i profittatori, tutti quei faziosi politicanti che vivono in margine ai movimenti rivoluzionari e tendono a prolungare artificiosamente lo stato d'animo delle ore d'eccezione. Costoro compiono un'opera disgregatrice e corrosiva; scavano il terreno sotto l'edificio che i ricostruttori erigono col sacrifizio di ogni ora e di ogni attimo, annullano con atti insensati e disumani ogni tentativo di conciliazione, ogni proposito di temperanza. L'abitudine alla battaglia distrugge in essi la consapevole fierezza della vittoria, che rende generosi; essi persistono nella mentalità delle minoranze aggressive, anche quando la loro parte è divenuta straripante maggioranza; sono per il partito contro la Nazione, per la fazione contro il partito. Ignari della vita dura che si conquista a palmo a palmo, delle semplici gioie della famiglia, del lavoro e degli studi, persuasi che tutto sia possibile e lecito alla temerarietà che sembra coraggio e alla furbizia che sembra genialità, perdono il senso del limite e ogni discernimento; aspirano a cariche troppo più alte di loro e alla potenza finanziaria che invidiano in altri; o si contentano di quella equivoca fama che circonda i «fegatacci» e le «eminenze grigie»; sono i parassiti della rivoluzione, le male erbe che bisogna sradicare senza pietà!

Contro queste degenerazioni debbono reagire, prima che gli avversari, proprio quei fascisti — e sono l'immensa maggioranza — che vogliono serbare integro e intatto il patrimonio ideale che la guerra e la rivoluzione nazionale hanno accumulato a prezzo di sangue. Perchè è questo l'anelito che sorge dalle anime di tutti coloro che in lunghi anni oscuri hanno atteso quest'alba di luce: salvare la vittoria, circoscrivere la zona infetta dell'arrivismo e della delinquenza, ridare ai segni del valore tutto il loro prestigio di simbolo delle più alte virtù umane, difendere dalle contaminazioni degli indegni il genio politico che solo può guidare l'Italia ai suoi maggiori destini, la superba, travolgente fede dei giovani che militano silenziosi nelle file e la disciplina cosciente della grande massa dei cittadini che non fanno politica, ma danno al Governo Nazionale la forza impareggiabile del loro consenso.

Oltre lo scandalo.

Il più forte stimolo a delinquere è nella presunzione dell'impunità, e la più efficace propaganda di disordine consiste nella violazione per parte dei pubblici poteri di quel supremo principio secondo il quale ogni cittadino è uguale dinanzi alla legge. Da troppo tempo, in Italia, queste due massime si sono dimenticate: da quando la libertà dei lavoratori, in troppe piaghe, era nelle mani dei capi lega, e la proprietà, di fatto, sembrava abolita ed i prefetti dichiaravano la loro impotenza di fronte al prepotere dei circoli viticoli, a quando — son cose di ieri — le squadre d'azione, pur dopo il trionfo elettorale, potevano bruciare giornali, devastare cooperative, bastonare avversari, intimidire chiunque, senza che i rappresentanti dell'Autorità se ne commovessero troppo e senza che i violenti, in genere, fossero chiamati a render conto dei loro misfatti. Ma tutti i nodi vengono al pettine. E' verità eterna. E anche questo c'è venuto ed è necessario scioglierlo prontamente.

Noi non abbiamo rimorsi; simpatizzanti del Fascismo, ne riconoscemmo, sin dal principio, i meriti insigni: l'abbiamo seguito con simpatia costante nella sua opera realizzatrice di Governo, e particolarmente nella difficile restaurazione finanziaria; ma in piena libertà di spirito, e non tacendo affatto la nostra riprovazione per i sistemi di inutile violenza perpetuati in certe zone, ed il nostro ammonimento per le conseguenze inevitabili che una politica d'insana intolleranza avrebbe prodotto.

Ora lo spaventevole assassinio di un deputato socialista ha fatto traboccare il vaso.

La coscienza pubblica, duramente colpita e profondamente turbata, reclama una radicale revisione dei quadri e dei metodi fascisti. Bisogna restaurare l'esercizio della libertà ordinata, e far largo alla Giustizia. Gli assassini van mandati all'ergastolo. Tutti. Non è tollerabile che chi ha ordinato di uccidere rimanga in circolazione. E non parliamo soltanto dei malfattori che hanno soppresso Matteotti, con un procedimento che disonora l'umanità, ma di tutti gli altri, che qua e là crebbero in fama unicamente per le violenze esercitate con spavalderia tanto più repugnante quanto maggiore era la garanzia d'impunità e la impossibilità nei colpiti di opporre adeguata reazione.

Epurare. E presto. Questo deve fare il Partito Fascista; questo deve imporre il Governo. Soltanto così si acquieterà la pubblica opinione, insorta in un movimento irresistibile di rivolta. Soltanto così si eviteranno terribili conseguenze — prossime o lontane, non importa — di rappresaglie e si risparmieranno giorni funesti alla Patria.

E, per vero, la revisione politica sembra seriamente iniziata. Le dimissioni di Finzi, Rossi, Marinelli, Freddi, ecc. sono un buon sintomo. Avanti. Sino in fondo. Inesorabilmente. Contro le cricche parassitarie del potere, contro le oscure organizzazioni della violenza delittuosa.

Quel Dumini ed i suoi degni compari — spregevoli strumenti di delitti orrendi — suppongono un centro direttivo, una intelligenza responsabile. Bisogna colpire quel centro, identificare quell'intelligenza. Non c'è scampo. I sicari contano assai meno dei mandanti. E gli episodi hanno un significato in quanto denunciano un metodo. I retori, i predicatori di violenza, gli ironisti del randello come argomento di persuasione, i fanatici ed i cinici debbono aver fatto il loro tempo. Politica di forza, sì, ma serena, consapevole, responsabile. A scuola i minorenni e gli analfabeti. In alto i più degni per onestà, preparazione, ingegno. E mano di ferro contro i riottosi, a difesa di chi lavora, a conforto delle Autorità, che non possono essere più delle marionette mosse da poteri estranei allo Stato.

Detto questo ben chiaro, bisogna però soggiungere subito che il caso Matteotti non deve essere pretesto per ridar vita ad un passato di debolezze e di compromissioni che vorremmo senza ritorno. Badiamo a non esagerare. Teniamo la testa a posto. Dal momento odierno deve uscire la pacificazione, non una situazione caotica e confusa percossa dai lampi e dai brividi della guerra civile. Bisogna sapere esattamente dove si vuole andare, e veder chiaro dinanzi a sè. L'ordine è un bene inapprezzabile. Salviamo l'ordine, ad ogni costo. Questa, del resto, è sempre stata la nostra divisa. L'ordine è la possibilità di un lavoro proficuo; l'ordine crea l'atmosfera per l'esercizio di tutte le libertà; l'ordine è forza, prosperità, garanzia di giustizia. Poniamoci, col cuore e col pensiero, oltre lo scandalo che umilia l'Italia nell'ora che passa, e troveremo l'energia morale necessaria per dar finalmente al popolo italiano la pace operosa che chiede e di cui è degno.

CRONACA DI GALLARATE

La spaventosa catastrofe automobilistica di Somma Lombardo

La morte di Ugo Ugo Paolo e di Giuseppe Bottini - Le gravissime condizioni del Prof. Giovanni Salvagno

L'atroce, spaventosa catastrofe automobilistica avvenuta, nelle ultime ore del pomeriggio di giovedì, nelle immediate vicinanze di Somma Lombardo, e nella quale hanno perduto la vita o son rimasti gravemente feriti alcuni noti concittadini ed anche ottimi amici nostri, ha riempito e riempie l'animo dei gallaratesi tutti di costernazione e d'angoscia. Scriviamo poche ore dopo la orribile morte di Ugo Ugo Paolo e di Giuseppe Bottini, mentre si teme per la vita del nostro compagno di fede ed amico dilettissimo Prof. Giovanni Salvagno, e lo strazio paralizza ogni nostra facoltà. Il cronista sente l'atrocità del suo triste compito e vorrebbe sottrarsi al dovere di rievocare i tragici particolari di una così impressionante sciagura.

Le prime notizie della sciagura

Poichè le notizie fino ad ora pubblicate dai giornali tradiscono la necessaria incertezza e l'evidente confusione del primo momento, abbiamo compiuto per nostro conto una diligente inchiesta sul triste fatto, interrogando coloro che furono i primi a trovarsi sul luogo della catastrofe.

Sono costoro gli amici rag. Bonafede, Bazzicchi, Villa e Guazzoni, che in una automobile pilotata da Giovanni Cervini, l'ottimo chauffeur di Alfredo Seveso, si recavano a Dagnente.

Giunti che furono questi nelle vicinanze del Ponte sulla Strona, il cosidetto Ponte del Diavolo, essi s'incontrarono con un'automobile i cui viaggiatori fecero loro ripetuti cenni di rallentare.

Mancavano pochi minuti alle 19. Siccome l'automobile sconosciuta proseguiva frattanto la sua corsa verso Gallarate — ed è un vero peccato che nessuno dei membri del Consiglio Direttivo della nostra Sezione dei Mutilati abbia potuto rilevare il numero della macchina, poichè sarebbe giusto mettere alla gogna questi automobilisti che, avendo assistito alla tremenda sciagura, non sentirono l'umano dovere di arrestarsi per prestar soccorso agli sventurati — lo chauffeur Cervini credette ad un semplice impedimento, e rallentò la corsa. Ma, fatti appena pochi passi, ai nostri amici si presentava in tutto il suo macabro orrore l'impressionante spettacolo della tragedia automobilistica. A circa trenta metri prima del Ponte e proprio sul margine sinistro della curva della salita che porta a Somma, giaceva letteralmente fracassata un'automobile. In piedi, vicino ad essa, l'industriale sig. Camillo Gorla, proprietario della *Diatto* (una torpedo a sei posti) sembrava come impazzito dal dolore e dallo spavento e faceva frenetici gesti ai sopravvenienti, invocando, con la voce soffocata dal pianto, aiuto.

Descrivere in tutta la sua orribile tragicità la visione che i nostri Mutilati ebbero, non appena balzarono a terra, presso all'automobile del sig. Gorla, non ci è possibile. I nostri amici ci hanno fatto un racconto impressionante della scena spaventosa. Presso alla vettura in frantumi, nella cunetta che fiancheggia la strada, di contro a un grosso palo dell'energia elettrica e al muro della scarpata, giacevano i corpi insanguinati del sig. Ugo Ugo Paolo, ufficiale postale, del sig. Giuseppe Bottini, orefice, del sig. Aldo Gasparoli, e, infine, del sig. Giorgio Marelli, commerciante in pellami. Rovesciato per metà fuori dalla vettura, con la testa abbandonata sull'omero, era il corpo del prof. Giovanni Salvagno, insegnante di disegno alle nostre Scuole Complementari.

I poveretti, dai volti quasi irriconoscibili per la polvere e il sangue che usciva copioso dalle ferite, si lamentavano in modo straziante, invocando soccorso.

I più gravemente colpiti apparvero subito il prof. Salvagno, Ugo e Bottini. Quest'ultimo aveva il cranio ed il viso maciullati e insanguinati. Il Gasparoli si teneva con le mani una gamba fracassata.

I primi soccorsi

Il rag. Bonafede, Bazzicchi, Villa, Guazzoni e lo chauffeur Cervini, con l'aiuto di due motociclisti sopraggiunti in quel mentre, vincendo il senso di angoscia e di raccapriccio che li aveva rudemente colpiti, si diedero subito ad organizzare i primi soccorsi. In tale pietosa opera si è particolarmente distinto il Cervini.

Rinviarono anzitutto la loro automobile a Gallarate, per trasportarvi il Bottini e il Gasparoli. Poi rimossero la vettura fracassata. Nel frattempo, di ritorno da una gita, vennero a passare, in un'automobile, i signori Alfio Turri, Pierino Colombo, sindaco di Vergiate, e il dott. Paoletti di Somma. Con l'aiuto di costoro e di altre automobili sopraggiunte, si poterono trasportare all'Ospedale di Somma il prof. Salvagno, l'Ugo, il Marelli e il Gorla.

All'Ospedale di Somma

All'Ospedale di Somma, dove erano stati portati il prof. Salvagno, Marelli, Ugo e Gorla, sono accorsi subito molti amici dei feriti e personalità gallaratesi: furono, fra i primi, l'on. Carlo Gnocchi, il Sindaco Mario Colombo, il sig. Casolo-Ginelli di Somma, il gr. uff. Alessandro Maino con la signora, il cav. uff. Antonio Maino con la signora, il signor Pierino Colombo, il comm. Giovanni Bossi, il sig. Alfredo Seveso, il Sottoprefetto cav. Palmieri, il Commissario dott. Barbugli, il capitano dei CC. RR. sig. Fois, il vice Commissario dott. Perongini, il sig. Annibale Abbiati, il dott. Branca, il dr. Blanchi, il dr. Gilli, il prof. Sartorio, il prof. Fontana, ecc. ecc.

Frattanto, dopo solo dieci minuti dal suo ricovero all'Ospedale, mentre il dott. Paoletti tentava le prime cure del caso, è spirato il sig. Ugo Ugo Paolo. Il poveretto aveva riportato la frattura della base cranica con fuoruscita della massa cerebrale: ci si dice che egli avesse anche le braccia spezzate.

All'Ospedale di Gallarate

Al Civico Ospedale, dove erano stati subito ricoverati il sig. Giuseppe Bottini e il sig. Aldo Gasparoli, si avevano nel frattempo altri tristissimi pietosi episodi di dolore.

Il Bottini, non appena giunto all'Ospedale, mentre un infermiere tentava di trasportarlo nella sala delle medicazioni, è spirato fra le sue braccia, a causa della frattura della scatola cranica, con fuoruscita della massa cerebrale. Poichè eran giunti, nel frattempo, da Varese, il fratello ed altri famigliari del defunto, il cadavere veniva trasportato, nella serata medesima, alla sua abitazione, in via Como.

Aldo Gasparoli ha riportata la frattura della gamba sinistra, guaribile in 60 giorni circa, salvo complicazioni. Il poveretto è tutt'ora in preda ad un violento *choc* nervoso.

Giungevano in quel mentre, angosciati dalla terribile sventura, il sig. Pastorelli, genero del prof. Salvagno, la signora Marelli ed altri parenti dei feriti. Intorno ai capezzali dei feriti si svolgevano scene straziantissime.

Dai primi referti medici risulta: il prof. Giovanni Salvagno ha riportato gravi ferite lacero contuse al cuoio capelluto, la frattura delle ossa nasali, ferite multiple al viso, la smussazione della lingua, la rottura dei denti e la probabile frattura della base cranica: stato gravissimo, prognosi riservata; il sig. Giorgio Marelli ha riportato ferite lacero contuse alla fronte e distorsione all'arto sinistro: stato soddisfacente; il sig. Camillo Gorla ha riportato una distorsione al dito: dopo le prime cure egli è stato subito condotto a Gallarate.

Le attuali condizioni dei feriti

Anche il sig. Gorla poteva essere ricondotto, giovedì stesso, in famiglia. Egli si trova in pietose condizioni di abbattimento e di depressione nervosa.

Il sig. Marelli ha potuto lasciare nella mattinata di venerdì l'Ospedale di Somma. Il sig. Gasparoli giace tuttora all'Ospedale di Gallarate, fatto segno alle più attente ed affettuose cure: le sue condizioni sono stazionarie.

Lo stato del prof. Salvagno

In più gravi e preoccupanti condizioni è il prof. Giovanni Salvagno, tutt'ora ricoverato nell'Ospedale di Somma. Ci siamo ripetutamente recati colà per avere sue notizie e abbiamo parlato col genero, sig. Pastorelli, e coi figli. L'amico nostro è stato visitato anche dal prof. Muzio di Varese, il quale, pur non nascondendoci le condizioni gravissime in cui si trova il ferito, la cui prognosi è tuttora riservata, ci ha detto che è però possibile sperare nella sua salvezza. Il prof. Salvagno, le cui sofferenze, specie all'atto delle medicazioni e della sutura della lingua, fatta con sei punti, son state e sono spaventevoli, non ha però mai perduta la conoscenza ed ha invocato sempre la presenza dei famigliari, che lo assistono delle più amorevoli cure e non abbandonano il suo capezzale. E' continuo l'accorrere all'Ospedale, per notizie, di amici e conoscenti.

Noi, che lo abbiamo compagno di fede e amico carissimo, gli rivolgiamo da queste colonne il più vivo, fervido e commosso augurio di superare la tristissima prova, fidando di riaverlo presto fra noi.

Sul luogo della catastrofe

Ci siamo recati sul luogo della disgrazia per qualche rilievo. La terribile sventura è accaduta, come dicemmo, a una trentina di metri dal Ponte del Diavolo, sul lato sinistro dell'ampio stradale. Si vedono tutt'ora nella cunetta, a una decina di metri dal palo (di legno, ma fasciato da quattro aste di ferro) contro cui è andata a fracassarsi l'automobile, le traccie della slittata fatale. La vettura, dopo aver percorso il breve tratto quasi rasentando il muro della scarpata, ha finito per strisciare violentissimamente, col lato sinistro della torpedo, contro le aste di ferro, a coltello, che proteggono il palo. E' battendo col capo e coi corpi contro questi ferri che le tre persone che sedevano sulla sinistra dell'automobile si sono mortalmente ferite.

L'automobile, riportata poi a Gallarate, appariva col lato sinistro completamente sfasciato: la ruota anteriore si era staccata dall'asse, come s'eran staccate una metà del sedile anteriore ed altre parti della carrozzeria. Persino ad una ventina di metri dal luogo della catastrofe si scorgevano frantumi del «parabrise». La parte destra dell'auto era però quasi intatta: non si eran guastati, nonostante l'urto tremendo, nè il motore, nè il volante e le leve di comando, e neppure i grossi fanali, dai cristalli intatti.

Le cause

Dire le cause della grave sciagura non è ancora possibile, perchè fino al momento in cui scriviamo non si è potuto ancora interrogare nessuno dei superstiti, date le loro condizioni fisiche e morali. L'auto, di proprietà del sig. Gorla, era da questi guidata: al suo fianco sedeva il sig. Ugo: nell'interno della *torpedo* si trovavano gli altri quattro.

La *Diatto* aveva lasciato Gallarate verso le ore 15.30, per recarsi a Sesto Calende; la tremenda sventura è avvenuta durante il viaggio di ritorno. Percorso il rettilineo di Vergiate, la macchina, ad una velocità di oltre 60 km. all'ora, ha attaccato la curva in salita che vien subito dopo il Ponte del Diavolo. La curva, per cause imprecisate, è stata percorsa nella sua massima larghezza; invece di procedere sulla destra, l'auto si è portata di colpo sulla sinistra, quasi dirigendosi contro il muro della scarpata, che, viceversa, ha rasentato per una ventina di metri, slittando con le ruote di sinistra nella cunetta, abbattendo e lanciando ad alcuni metri di distanza un paracarro e andando poi ad urtare, a gran velocità e con incredibile violenza, contro i ferri a coltello che proteggono il palo della conduttura elettrica. I tre viaggiatori che si trovavano a sedere da quella parte della vettura sono andati a battere col capo e con le membra contro i ferri. Siccome l'auto, sfasciandosi, si è sbandata sulla sinistra, quasi di contro il muro, che conserva tutt'ora tracce di sangue, gli altri tre viaggiatori si sono rovesciati addosso ai primi.

A quanto qualcuno ha riferito, sembrerebbe che si fosse spezzato di colpo il pernio della ruota anteriore, e che da ciò sia derivata al sig. Gorla l'impossibilità di mantenere la guida dell'automobile e di riportarla sulla destra della strada.

Le Autorità stanno facendo i necessari accertamenti. Il vice-Pretore si era recato venerdì all'Ospedale per raccogliere la deposizione del sig. Gasparoli, ma, per consiglio dei medici, il colloquio dovette essere rimandato.

I funerali degli estinti

Un vero pellegrinaggio di amici e di conoscenti si è avuto nelle giornate di venerdì ed in quella odierna alle case dei compianti Ugo Ugo Paolo e Giuseppe Bottini.

Anche parecchie personalità ed autorità cittadine hanno portato la loro commossa parola di condoglianza e di conforto alle famiglie degli sventuratissimi concittadini.

Le due famiglie, unite dalla sventura, anche per accogliere il desiderio degli amici dei defunti, hanno acconsentito a che i funerali avvengano contemporaneamente, con un unico corteo: le esequie si svolgeranno domani, domenica, alle ore 17, il corteo partirà dall'abitazione Bottini, sita in via Como, per recarsi poi a quella di Ugo, posta in via Postcastello.

I funebri riusciranno certo una dimostrazione solenne, per la loro imponenza, del senso di profondo e sincero cordoglio che la notizia della gravissima sciagura ha prodotto a Gallarate.

Alle famiglie degli estinti inviamo le più sincere espressioni della nostra angoscia.

Circolo Cacciatori

In seguito alla terribile sciagura nella quale hanno trovata dolorosa fine i signori Ugo Ugo Paolo e Giuseppe Bottini, affezionatissimi e vecchi soci del Circolo Cacciatori, la presidenza del Circolo stesso ha sospesa la gara bocciofila, nonchè il banchetto sociale che doveva aver luogo questa sera in onore del Prof. Fontana. Le sale del Circolo sono ieri sera rimaste chiuse in segno di lutto.

La tragica disgrazia ha gettato viva costernazione tra i soci tutti del sodalizio che, per il tramite del Presidente comm. Giovanni Bossi, esprimono i voti di una pronta guarigione del professor Salvagno.

Colonia Piemontese

La Colonia Piemontese a mezzo nostro invita tutti i piemontesi residenti a Gallarate e Frazioni, ad intervenire in massa ai funerali dell'amico Ugo Ugo Paolo.

Classe 1878

I commilitoni della classe 1878 sono vivamente pregati di partecipare numerosi ai funebri dell'amico **UGO UGO PAOLO** deceduto tragicamente giovedì 19 del corr. mese.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 17.

La moglie Maria Ferè, i figliuoli Giulia, Amelia ed Aldo, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i parenti tutti con animo straziato partecipano la morte del loro amatissimo

UGO UGO PAOLO

Ufficiale Postale

vittima di fatale incidente automobilistico.

I funerali avranno luogo domenica 22 corrente, alle ore 17, partendo dalla casa in via Postcastello, 12.

La presente serve di partecipazione personale.

Gallarate, 20 giugno 1924.

U. O. E. I. - Gallarate

2ª Gita Popolare

GALLARATE - LUGANO

6 Luglio 1924

Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale, Via Mazzini, 9, dalle ore 9 alle 12 di tutti i giorni e si chiuderanno il giorno 28 corrente.

Abbonamenti estivi all'"UNIONE"

2 mesi L. 3,75 - Trimestre L. 5.75

Indicare con esattezza il giorno dal quale l'abbonamento deve decorrere.

Vaglia all'UNIONE - Via L. Borghi, 12 - Gallarate.

Ricordiamo agli abbonati che ogni richiesta di cambiamento d'indirizzo deve essere accompagnata da 60 centesimi in francobolli e dalla fascetta con la quale il giornale viene spedito.

Le onoranze cittadine
a due benemeriti insegnanti

Giovedì mattina si sono svolte in Broletto, affettuose e gentili manifestazioni civiche in onore dei signori Nicolò Fontana, direttore didattico, e Camillo Tronconi — benemeriti dell'istruzione popolare per compiuti otto lustri di lodevole insegnamento —: ad essi è stata solennemente consegnata la Medaglia d'Oro decretata ed offerta dal nostro Comune.

Gran folla di cittadini era accorsa in Broletto, oltre agli insegnanti, alle scolaresche del Capoluogo, di Arnate, di Madonna in Campagna e di Cedrate.

L'ingresso dei due festeggiati è accolto da lunghe acclamazioni degli astanti. Prende poi la parola l'Assessore alla P. I. avv. Clino Crosta, il quale rivolge ai signori Fontana e Tronconi un caldo elogio, per aver essi, durante oltre 40 anni, saggiamente, appassionatamente istruito ed educato le scolaresche.

L'avv. Crosta, chiude il suo breve, applaudito discorso, con queste parole:

«Questa medaglia d'oro che ora io vi consegno a nome dell'Amministrazione Comunale, per la quale io vi porto il saluto affettuoso, io la rappresento uguale a quella guadagnata sui campi di battaglia.

«E voi insegnanti seguite sempre le orme da questi decani della scuola si nobilmente tracciate: continuate a dare giovani fermi e devoti a Dio, alla famiglia, alla Patria».

Nel mentre scrosciano fragorosi applausi, l'Assessore appunta le medaglie d'oro al petto dei due festeggiati.

Prende poi la parola il vecchio e valoroso Maestro Carnelli che per 53 anni ha servito nobilmente la scuola: egli esalta l'alto concetto in cui il popolo tiene l'istruzione ed i suoi educatori, e parlando della scuola, dice che è il santuario ove tutti gli onesti, qualunque sia la discrepanza delle loro opinioni, possono incontrarsi ed onestamente stringersi la mano.

Ai festeggiati egli dice poi:

«A voi, colleghi amati, che, sostando dopo il lungo viaggio cogliete il plauso dei buoni e dei credenti nelle virtù della scuola, auguro di tutto cuore un lungo e degno riposo che non sia indice di stanchezza, ma diritto e premio d'una lunga vita che fu sempre feconda di bene e di lavoro compiuto con amore solerte».

Segue il giovane Maestro Luigi Aspesi, il quale porta il saluto affettuoso e sincero di tutti gli insegnanti: «non parole di dipendenti a superiori, egli dice, ma manifestazione schietta di devozione e d'ammirazione sentite in tutti noi per la grande opera da voi compiuta».

Quindi le insegnanti signorine Ferrario e Piceni consegnano a ciascuno dei festeggiati un album con numerose firme e con dediche nobilissime.

Il dott. cav. uff. Amedeo Rossi dà lettura delle adesioni pervenute: on. dott. Carlo Gnocchi; sig. M. Colombo, Sindaco; ing. cav. Stefano Calcaterra; comm. Giuseppe Zerboni, ex Ispettore Scolastico; cav. prof. Capobianco, Ispettore Scolastico del Circondario.

Il Consigliere Provinciale avv. Giorgio Luigi Colombo rivolge affettuose espressioni di rievocazione dei giovani anni della sua vita, allorchè era scolaro dei festeggiati.

Prende infine la parola il prof. Fontana:

«Io sono commosso e intenerito — egli dice — per quanto si è fatto e si è detto, e come Diogene che cercava affannosamente l'uomo, io cerco affannosamente una parola per esprimere perfettamente il sentimento che mi tormenta il cervello e l'animo».

«L'invito era per una festa famigliare, intima, civica, ma la festa ha superato le proporzioni: noi però sappiamo che qui non s'esaltano gli individui, ma bensì s'esalta e festeggia la scuola, ed è in nome ed in omaggio a questa scuola che io e Tronconi ci siamo decisi a presentarci».

Con commosse parole, l'oratore, ricorda gli anni lontani in cui egli e l'amico Tronconi varcarono la soglia della scuola, «povera e negletta Cenerentola, che si trascinava miseramente senza aiuti, senza appoggi e senza grandi illusioni per gli insegnanti che si accingevano alla dura e provvida missione. Eppure — continua — noi abbiamo voluto bene a questo strumento di civiltà umana, perchè la scuola porta con sè soddisfazioni morali che ripagano le immancabili sofferenze. Ed è per noi motivo d'orgoglio sapere che molti nostri alunni occupano oggi ambiti posti nella Società, sono al Parlamento, guidano sorti d'intere popolazioni, danno il loro nome ad industrie e commerci: se in quarantatrè anni di insegnamento abbiamo perdute tante cose, una ci è rimasta viva e florida; la fede intensa nei destini della scuola».

Con un fervido ringraziamento alla Amministrazione, alle Autorità, ai compagni di lavoro, di fede e di lotta, il direttore Fontana chiude con una magnifica invocazione alla Patria adorata.

Il Grande Convegno Pompieristico
a celebrazione del Cinquantenario del Corpo dei Civici Pompieri

L'eccessiva abbondanza di materia ci ha vietato di pubblicare nello scorso numero la cronaca del grande Convegno Pompieristico di domenica. Oggi, per il sopraggiungere di nuovi avvenimenti cittadini, fra cui il luttuoso disastro automobilistico di Somma Lombardo, siamo costretti a riassumere la cronaca stessa.

Ma, se anche la nostra relazione potrà riuscir scheletrica ed arida, la tuttora vivissima eco delle splendide manifestazioni di cameratismo e di forza offerteci dai bravi Pompieri convenuti nella nostra città, basterà a dare il giusto rilievo, nell'animo di ciascuno dei lettori, ai grandiosi festeggiamenti cui certo essi hanno assistito.

Com'è noto, hanno partecipato al convegno ben 36 squadre, con oltre 500 Pompieri; le squadre sono state ricevute in Broletto.

Nell'ampio cortile, si è svolta la prima fase della manifestazione con la solenne commemorazione dell'Ing. Dionigi Puricelli e del vice capo squadra Umberto Chiaravalle. Ha parlato il Sindaco, che, alla fine del suo discorso ha offerto a Giovanni Quadrelli, il decano dei Pompieri Gallaratesi, una artistica targa d'argento.

Ha preso poi la parola il geom. Franco Bongiorni, il quale ha tracciato in rapida sintesi la storia del Corpo civico, storia che qui riassumiamo:

Il nostro Corpo, istituito il 16 luglio 1874 dall'Amministrazione Comunale sotto la denominazione «Corpo delle guardie al fuoco» sulla base di 4 militi e un capo mastro col titolo di dirigente, col volgere degli anni, venne via via aumentando il proprio organico, migliorando il proprio equipaggiamento, rafforzando e modernizzando il proprio attrezzamento, gareggiando ognora con lo sviluppo dei Corpi confratelli, sino a raggiungere l'attuale organizzazione.

Ebbe esso pure come ogni altro Corpo di Pompieri i suoi patrocinatori, fra cui il compianto assessore ing. Cristoforo Sironi, che per oltre 15 anni ebbe pei suoi pompieri le cure e l'affetto di un padre.

Primo comandante del Corpo col grado di dirigente fu Croci Carlo, al quale succedette il carissimo Quadrelli Giovanni. Poi, coll'istituzione dell'Ufficio Tecnico Municipale, il comando venne affidato all'ingegnere del Comune e primo di essi fu il vivente ing. comm. Giovanni Masera.

Lo seguì tosto nel comando l'ing. Ugo Pennè, che avendo a sua volta lasciata Gallarate, entrava a far parte del valorosissimo Corpo dei Civici Pompieri di Milano, diventandone in seguito Comandante.

In via cronologica seguono i signori: ing. Emilio Bossi, ing. Dionigi Puricelli ed ing. Alfredo Ceriani i quali tutti curarono il progressivo sviluppo del Corpo.

Il Comandante Bongiorni commemora poi, con nobili parole, l'ing. Puricelli e Umberto Chiaravalle, nonchè i pompieri caduti nella storica guerra: Colombo Giuseppe, Luzzi Cosimo, Schvarz Corrado, Rogora Luigi, Corsico, Galliani Pietro.

Il discorso è stato applauditissimo e e grandi applausi hanno salutato anche le espressioni affettuose e paterne del comm. Goldoni.

A mezzogiorno si è tenuto nel vasto salone dello stabilimento della Ditta Successori Alceste Pasta un sontuoso banchetto di quasi 600 coperti.

Ai brindisi, il primo a parlare è stato l'assessore anziano ing. cav. Stefano Calcaterra, seguito dal rag. Cavalli, dal comm. Goldoni, dall'ing. Pennè, dal geom. Bongiorni, ecc.

Quindi ebbe luogo il grandioso sorteo per le vie cittadine. Infine, nel cortile delle scuole di Piazza Giovane Italia, si è avuto l'atteso svolgimento delle interessantissime gare, con la seguente premiazione.

Dando ora l'elenco delle premiazioni effettuate dalla Commissione Tecnica, avvertiamo che il criterio d'assegnazione dei premi tien calcolo (come da regolamento) della distanza, del numero degli inscritti e dell'attrezzamento portato al Convegno.

SQUADRE:

Alzano Magg.: Consorzio — Oggetto artistico dell'avv. G. L. Colombo;

Bellinzona: Civici — Coppa della Città di Gallarate.

Busto Arsizio: Civici — Coppa della Ditta Carlo Fischer.

Carate Brianza: Difesa Incendi Coppa della Ditta Fratelli Fischer.

Crespi d'Adda: Benigno Crespi — Coppa della Società Ginnastica Virtus.

Desio: Volontari e Croce Verde — Coppa della Federazione Industriali Gallaratesi;

Galliate: Civici — Medaglia d'argento della Federazione Pompieri;

Galliate: Rossari e Varzi — Oggetto artistico del Moto Club Gallaratese;

Gallarate: Civici — Medaglia d'oro della Manifattura di Ferno e medaglia vermeille dell'Unione Lombarda Pompieri;

Intra: Civici — Coppa del Comitato;

Lambrate: Volontari e Croce Verde — Coppa del Comitato;

Legnano: Cotonif. Bernocchi — Coppa del comm. Broglio;

Legnano e Castellanza: Cotonif. Cantoni — Coppa della Ditta Tamini;

Legnano e Castell.: Cotonif. F.lli Dell'Acqua — Coppa del Comitato;

Lissone: Volontari — Medaglia d'Argento della Federaz. Pompieri;

Lomazzo: Volontari — Medaglia d'Argento dell'Unione Lombarda;

Lugano: Civici — Coppa del Corpo Civici Pompieri di Gallarate;

Milano: Civici — Coppa della Deputazione Provinciale di Milano;

Milano: Miani e Silvestri — Coppa del Comm. Giovanni Bossi;

Milano: Pirelli — Coppa della Federazione Esercenti e Dettaglianti;

Milano: Stagionatura Anonima — Medaglia d'Argento della Federazione;

Milano: Stamperia De Angeli — Coppa della Società Ginnastica Gallaratese;

Muralto: Civici — Coppa della Ditta Tamini;

Novara: Civici — Coppa della Federazione Esercenti e Negozianti;

Pallanza: Civici — Coppa del Comitato;

Ponte Lambro: Cotonificio — Oggetto artistico della Ditta Bergomi;

Saronno: Civici — Medaglia d'Argento della Federazione Italiana;

Sondrio: Civici — Coppa della Ditta Tamini;

Varese: Civici — Grande Medaglia vermeille dell'Assoc. Proprietari Case di Gallarate;

Vigevano: Volontari e Croce Verde — Medaglia d'Argento della Federazione Pompieristica Italiana;

A tutte le Rappresentanze: Diploma e medaglia bronzo della Federazione Pompieristica.

Ad ogni squadra si è inoltre assegnata: una medaglia d'argento con diploma al Corpo e altra medaglia d'argento piccola con diploma al Comandante.

Rinvio del Consiglio Comunale

Il Sindaco ha disposto di sospendere sino a nuovo avviso le sedute del Consiglio Comunale indette per venerdì e per sabato sera.

Gentile omaggio al cav. O. Puricelli

Riceviamo e pubblichiamo:

«Venerdì 20 c. m., ha fatto ritorno a Gallarate il nostro amatissimo cav. Oreste Puricelli.

«Gli assistenti e le operaie della Tessitura S. A. Cotonificio Cesare Macchi, lieti della sua ricuperata salute, orgogliosi di avere ancora fra loro il loro buon Direttore, hanno voluto festeggiarlo.

«Ieri sera, infatti, nella sala della mensa, addobbata a festa, si è riunito il personale, che ha offerto al cav. Puricelli un artistico cofanetto in argento, contenente una pergamena, che ricorda la data del ritorno.

«Il cav. Puricelli, commosso, ha ringraziato, dicendo che, se ha fatto il suo dovere, ha fatto anche il dovere di un padre, che ama i suoi figli.

«Il cofanetto è stato offerto dalla signorina Ada Macchi, a nome di tutti i presenti.

«Il cav. Puricelli ha risposto con parole di ringraziamento

gliosi di riaverlo fra loro quale guida e sprone nel campo del lavoro, sentono il dovere di ringraziarlo per il compiacimento dimostrato nel ricevere i nostri rispettosi omaggi ».

* * *

Alle semplici affettuose parole dei compagni di lavoro del Cav. Oreste Puricelli, ci associamo con tutto il cuore, lietissimi noi pure del ritorno dell'Egregio Amico nostro, cui rinnoviamo i sentimenti benaugurali della nostra devozione.

Una grandiosa partita a scacchi
con figure viventi

Per iniziativa del « Gruppo Cordeliano Monzese » domenica, a Monza, si svolgerà una singolare e attraente partita a scacchi con figure viventi ed in costumi del '800.

La direzione di tale manifestazione è stata affidata al nostro ben noto M.o Terenziano Marusi, Segretario generale della Federazione Scacchistica Italiana, e siamo certi che essa desterà nel pubblico, che ivi converrà, il più vivo interesse. Fidiamo che gli scacchisti gallaratesi — sempre fra i primi in ogni manifestazione di questo genere — accorreranno numerosi a Monza per assistere a ciò che può dirsi una creazione del M.o Marusi.

La partita fu espressamente composta dal Campione scacchistico lombardo — Nob. Giuseppe Padulli — e a questa seguirà tosto un'altra partita « lampo ». (30 secondi per mossa), improvvisata dal Campione nazionale, Marchese Stefano Rosselli Del Turco. In attesa dell'esito, inviamo le nostre congratulazioni, per la sua solerte e instancabile attività, all'amico nostro Maestro Marusi.

Il Tiro a Segno alle Gare di Milano

Un gruppo di tiratori della locale Società di Tiro a Segno, accompagnati dal vice-presidente sig. Antonio Maria Colombo, ha partecipato alle gare svoltesi recentemente a Milano, riuscendo ad affermarsi con buoni risultati.

La squadra era composta dai signori: Panizzera dott. Giuseppe, Mattai Del Moro Annibale, Bossi Felice, Rossini Luigi; pochi ed anziani tiratori, ma che meritano appunto perciò plauso maggiore; il loro esempio deve essere seguito dai giovani, e noi ci auguriamo che ad altre gare questi possano partecipare in buon numero.

Ecco l'elenco dei premi:

Società - Medaglia d'oro di 4.o grado;

Panizzera dott. Giuseppe - Gara Provinciale: medaglia argento grande; gara fortuna, premio del valore di lire 100;

Mattai Del Moro Annibale - Gara Provinciale, medaglia argento piccola;

Bossi Felice - categoria valore, lampada elettrica d'argento; categoria fortuna, premio del valore di L. 60.

Ai bravi tiratori le nostre particolari congratulazioni.

Crisantemi

Mercoledì scorso hanno avuto luogo a Somma Lombardo i funebri del compianto Comm. Antonio Porro, spentosi, a 87 anni, pochi giorni appresso al figlio Ing. Cav. Carlo.

Nato il 19 luglio 1837 a Gerenzano, fino dall'infanzia trovavasi a Somma.

Appartenne all'Amministrazione Comunale quale Consigliere e come Assessore fin dal 1867, e coprì anche la carica di Sindaco e di Presidente della Commissione Mandamentale Imposte Diretta per ben 25 anni, ritirandosi soltanto nel 1911 a vita privata, dopo una vita fervida di opere e feconda di bene.

A lui Somma deve il suo risveglio industriale, dacchè da lui sono partite idea e spinta all'allora suo principale conte Luigi Visconti di Modrone di far sorgere, nel 1873, gli ampi Stabilimenti in Vallata del Ticino.

Al comm. Porro, sul progetto del figlio ing. cav. Carlo, è dovuto il magnifico Acquedotto sommese e a lui si devono anche l'acquisto del Palazzo del Comune, la nuova sede delle scuole, il sorgere ed il prosperare della Società Operaia di M. S. e del Tiro a Segno Nazionale.

Alla rigida fermezza del carattere e all'apparenza burbera, univa un cuor d'oro e una fibra d'acciaio.

Il rimpianto è unanime e sentito. Col comm. Antonio Porro, Somma ha perduto l'uomo più rappresentativo e uno dei più sagaci e provetti suoi amministratori.

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Pubblicità BERTOLONI - Milano

MALATTIE
PELLE - GENITO - URINARIE
Prof. Dott. FRANCO BRUNI
Libero Docente Clinica Dermosifilopatica R. Università di Pavia
Dirigente Ambulatorii: *Malattie Pelle, Veneree e Sifilitiche degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE*
Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)
Endovenose - Esami sangue - Elettroterapia
Via Roma, 5 - BUSTO ARSIZIO - Via Bambaia
Visite giorni feriali: Mattino 8-12 esclusi il Lunedì ed il Giovedì — Pomeriggio: 17-19 tutti i giorni. — Giorni festivi 10-12 e per appuntamento.
Pubblicità Floretti

GARAGE FIAT
MASUMIERI & BONETTI
AUTO - MOTO
OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE
LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNITO DI TUTTO IL CONFORT MODERNO — RIPARAZIONI — VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI, BENZINA, ACCESSORI — NOLEGGI COMPRA E VENDITA — AUTOTRASPORTI — VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI — CARICA ACCUMULATORI — SALDATURA AUTOGENA
Rappresentanti:
Automobili FIAT
Moto FRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEG NANO
Deposito GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR
VIA ROMA N. 2 — GALLARATE — TELEFONO 220

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

R. Università di Roma
Facoltà di Medicina e Chirurgia
Non conosco preparazione più razionale e più efficace del Siero Casali, quando si vuole tonificare il dinamismo cellulare, e regolare le funzioni delle ghiandole endocrine.
Da anni io prescrivo largamente questo farmaco nella mia clientela, ed ora ben volentieri esprimo per iscritto la mia soddisfazione e la mia ammirazione, per gli ottimi risultati costantemente ottenuti, sia nell'esaurimento sessuale, sia per riattare rapidamente gli stati adinamici della infezione luetica latente.
Prof. Dott. Comm. Vincenzo d'Amato
Docente nella R. Università di Roma
Via Cesare Battisti, 133
DUE CUCCHIAI AL GIORNO
SIERO CASALI
RISULTATI RAPIDI DECISIVI
nell'ARTERIOSCLEROSI - ARTRITI - ASMA
DEPERIMENTO ORGANICO - DIABETE
GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA
POSTUMI DI LUE - REUMATISMI
VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI
E TUTTE LE
MALATTIE DEL RICAMBIO
GRATUITO: Opuscolo, con modulo di consulenza gratuita, contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato Principi-Generali-Uomini Politici-Industriali Artisti - Diplomatici - Pensatori - Operai.
SOCIETÀ PREPARATI CASALI
67, Via Lucrezio Caro - ROMA (26)
Italia Settentrionale, Agente: M. PORRERA
36, Via Solferino - MILANO (11) - Tel. 12-581

TACCHI SUOLE

PALMA
IN PURO CAUCCIÙ
IL PUBBLICO HA LARGAMENTE ESPERIMENTATO la lunghissima durata del TACCO in pieno puro "caucciù„ PALMA ed esige sempre il prodotto confezionato in "scatoletta oro brillante„ perchè il Calzolaio non gli dia delle cattivissime imitazioni. Il TACCO e la SUOLA "PALMA„ rendono effettivamente un risparmio di almeno il 60 o/o sul cuoio!
In vendita presso CALZOLAI e NEGOZIANTI PELLAMI
Domandare listino prezzi: « PALMA », Milano (II) Via Solferino 23-18

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
FABBRICA di IMPERMEABILI
BAGNI, CATINELLE, SOTTOASCELLE e CUFFIE di GOMMA
Milano: Via S. Margherita Torino: Piazza Castello, 22 Genova: Via XX Settembre, 42

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA
Precisa e ben regolata

Solida nella costruzione
Squillante nella suoneria
Silenziosa nel movimento
In vendita presso tutti gli orologiai
OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

Maurizio Canetta
Viale Monforte N. 9 — MILANO — Telefono N. 22-150
Specialità premiate e brevettate
COSTUME'
BITTER
MENTALPINA

I DADI per minestra della Cia LIEBIG sono insuperabili
Provarli significa adottarli